

■ SICUREZZA In caso d'incidente conseguenze nefaste per le aree circostanti

Depositi costieri, questione irrisolta

Sempre attuale il problema dei rischi derivanti dalla presenza dei serbatoi di carburante

LA questione è cruciale per gli abitanti di Vibo Marina, la più popolosa delle frazioni, cospicuo serbatoio di voti per qualsiasi aspirante sindaco o consigliere. Eppure, salvo nostra disattenzione, nessuno nel corso della campagna elettorale ha preso chiaramente posizione.

Parliamo dell'annoso problema della presenza dei depositi di carburanti ubicati sul viale delle Industrie e sul lungomare Vespucci, dunque in pieno centro abitato, il che pone oggettivi problemi di sicurezza soprattutto per quanti abitano nelle zone immediatamente adiacenti. Il problema nel corso degli anni è stato al centro di tante proteste, con gli abitanti a chiedere a gran voce lo spostamento dei serbatoi (o delocalizzazione) senza però mai ottenerlo. Come detto, però, stranamente l'argomento non è comparso quasi per niente nel dibattito pre-elettorale.

Disattenzione dei candidati? Sottovalutazione del problema? Chissà, forse entrambe le cose. Sotto l'amministrazione Costa, il Comune sembrò intenzionato a dismettere una di quelle aree, precisamente la zona Vespucci. Pare ci sia stata qualche disposizione mirata a farla tornare, in quanto demaniale, nelle competenze della Capitaneria di porto. Nulla però si è mosso, almeno a quanto se ne sa. In municipio girano voci che anche il commissario prefettizio Giuseppe Guetta abbia dato analoga disposizione agli uffici.

Il Comune, insomma, sembra voglia cederne la competenza, in previsione di ciò che, a causa di qualche incidente, li potrebbe accadere. Il passaggio dal Comune alla Capitaneria di un'area del demanio potrebbe sembrare una notizia di poco interesse per l'opinione pubblica ma così non è. Vediamo perché. La zona del lungomare Vespucci, ad esempio, presenta da sempre un'evidente quanto clamorosa contraddizione: i serbatoi di carburante della Meridionale Petroli insistono infatti proprio accanto ad alcuni noti e frequentati lidi balneari (in estate ogni giorno sulla spiaggia stazionano varie migliaia di persone, molti i bambini).

Una presenza quindi "ingombrante", così come quella dei depositi dell'Eni sul vicino viale delle Industrie. Nei due siti si trovano numerosi serbatoi contenenti, complessivamente, varie migliaia di tonnellate di gasolio, benzina e gas. Cosa che ha suscitato e suscita nella gen-



I depositi costieri presenti nel porto di Vibo Marina

te del luogo fondati sospetti sulla sicurezza complessiva della zona e anche sulla reale balneabilità del mare lì attorno. Da qui la richiesta di delocalizzazione dei depositi costieri. Preoccupazioni e proteste rimaste tutte regolarmente inascoltate.

La domanda rivolta alle istituzioni dai cittadini di Vibo Marina era ed è questa: cosa potrebbe accadere nel caso malaugurato di un incidente di una certa gravità all'interno dei due stabilimenti? Un interrogativo fondato, confermato an-

che, implicitamente, dal Piano di emergenza esterna predisposto dalla prefettura a febbraio 2018 per i due siti prima citati. Il Piano divide il territorio circostante in tre zone. La prima, con raggio di 200 metri, viene definita "di sicuro impatto e di elevata letalità", insomma con rischio molto elevato di morte per chi vi si trovasse nei pressi in quei momenti e non riuscisse a mettersi al sicuro in un ambiente al chiuso. La seconda zona, raggio di 400 metri: lesioni irreversibili. La terza, raggio di 800 metri: danni

reversibili.

Torniamo alla zona Vespucci e al demanio. E' evidente che se davvero la competenza su quell'area demaniale dovesse tornare alla Capitaneria, il primo interrogativo che il comando si porrà è quello relativo alla sicurezza dei luoghi, la sicurezza cioè di migliaia di villeggianti. Inutile dire che all'interno dello stabilimento sono state adottate, come impone la legge, tutte le misure necessarie, ciò nonostante nessuno è in grado di escludere la possibilità di un incidente.

Altrimenti non si capirebbe perché la prefettura abbia dovuto adottare un Piano di emergenza per quei siti. Come muoversi, allora? Far spostare altrove i serbatoi o inibire alla popolazione l'utilizzo dell'arenile, chiudendo i lidi attivi nelle vicinanze, con tutte le intuibili conseguenze per il turismo e l'economia della zona? E' evidente che la prima soluzione è quella che la popolazione auspica. Oltre alla questione della sicurezza, la tanto agognata delocalizzazione dei serbatoi sarebbe infatti anche una manna per il turismo e l'economia della zona, non solo dell'area Vespucci ma dell'intera Vibo Marina. E finalmente il porto cesserebbe di essere un ibrido, metà turistico metà industriale, per sviluppare totalmente la sua natura più logica, ossia quella turistica.

Insomma, non si scappa: sei vogliono dormire sonni tranquilli o si spostano i depositi o si impedisce alla gente di riversarsi a frotte sulla spiaggia lì accanto. C'è, naturalmente una terza soluzione: lasciare le cose come stanno, affidandosi alla buona sorte e sperando che mai nulla di devastante abbia a succedere. Domanda: la Capitaneria, o chi altri, correrà il rischio? E, infine, per i serbatoi di viale delle Industrie cos'ha intenzione di fare la nuova amministrazione?

F. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA